

# Federanziani: in Italia 11 milioni prestazioni rinviate nel lockdown

[it.notizie.yahoo.com/federanziani-italia-11-milioni-prestazioni-rinviate-nel-lockdown-133527675.html](https://it.notizie.yahoo.com/federanziani-italia-11-milioni-prestazioni-rinviate-nel-lockdown-133527675.html)

Roma, 4 giu. (askanews) - Cosa fare per tornare a una tempestiva ed efficace presa in carico delle grandi cronicità e per prepararsi a resistere adeguatamente a un'eventuale seconda ondata di Covid? Una serie di proposte vengono dall'Advisory Board costituito da Senior Italia FederAnziani con il coinvolgimento delle principali società scientifiche e organizzazioni sindacali dei medici che le hanno presentate in un incontro istituzionale con il Vice Presidente del Parlamento Europeo Fabio Massimo Castaldo. «In questo periodo a livello ambulatoriale abbiamo sospeso 11 milioni di prestazioni specialistiche che ora vanno recuperate. Se dovessimo fare un conteggio tenendo conto del distanziamento necessario arriveremmo a 16 milioni. A queste vanno aggiunte quelle che erano già in lista d'attesa. Per far fronte a tutto ciò occorre aumentare il numero degli specialisti ma anche inserire giovani e specializzandi che possano ridare vigore al Servizio Sanitario Nazionale, risolvendo i danni creati da questo blocco delle visite. Non solo bisogna rafforzare la specialistica, ma anche fare in modo che specialistica territoriale e ospedaliera e medicina generale si parlino» dichiara Antonio Magi, Segretario Generale Sumai Assoprof. Insomma, occorre ripartire una macchina complessa, con tempi che si allungano sempre di più. «E' necessario ottimizzare le procedure, ad esempio quelle per ottenere nelle farmacie di prossimità i farmaci oncologici o per delocalizzare alcune terapie a domicilio, in modo da evitare che il paziente debba spostarsi, con maggiore sicurezza di tutti e notevole risparmio di tempo e anche per i familiari - dichiara Roberto Messina, Presidente di Senior Italia FederAnziani sintetizzando i risultati dei lavori - E ancora, occorre adeguare l'organico di medici e infermieri, avendo personale dedicato alla routine per gestire il paziente cronico, con formazione adeguata, e rendendo la carriera più attraente qui in Italia per evitare di perdere le migliori risorse. Il ritardo accumulato in questi mesi è grave in ogni ambito: pensiamo solo che ogni anno 50mila persone su 500mila visitate hanno una diagnosi di diabete. Il 3-4% di queste nuove diagnosi non ha avuto accesso alle cure. Pensiamo agli interventi chirurgici saltati, ad esempio per la sostituzione delle valvole cardiache. E poi c'è il problema della carenza dei DPI non ancora risolto: riguarda sia i medici che i pazienti, sia nelle visite specialistiche che dal medico di famiglia». (Segue)